



Giuliano Merz

Parlando, scrivendo, dubitando

Punto. A capo. (continuazione e fine)

NOTE

¹ La Rivista, anno 97, genn. 2006, pag. 60

² È il sottotitolo di Antonio Frescaroli: *La punteggiatura corretta*. Milano, DVE Italia 2003 (1a ediz. 1989)

³ Truss, Lynn: *Virgole per caso*. Errori di punteggiatura. Casale Monferrato 2005; originale inglese "Eats, Shoots & Leaves: The Zero Tolerance Approach to Punctuation". London 2005 (5a ediz.)

⁴ tale l'etimologia di virgola, derivazione dal lat. virgula(m), diminutivo di 'virga', verga

⁵ Alberti, Amedeo: *Guida alla ortografia. Manuale pratico di corretta scrittura*. Milano 2003, pag. 136. Una formulazione che non si discosta molto da quella del più volte citato Fornaciari: "La virgola vale a notare graficamente una leggiera interruzione o sosta fra pensiero e pensiero." (Sintassi della lingua italiana, parte III, cap. IV, § 2).

⁶ Un classico di questo genere è senza dubbio Cappelletti, Vincenzo: *Dizionario grammaticale*. Dizionario pratico di grammatica e linguistica. Novara 2005 (621 pp.)

⁷ A proposito di questo tipo si veda il mio contributo di qualche mese fa: *La Rivista*, anno 96, sett. 2005, pag. 63

⁸ A. Frescaroli, op. cit., pag. 30

⁹ Fochi, Franco: *L'italiano facile*. Guida allo scrivere e al parlare. Milano 1969 (1a ediz. 1964), pag. 319

L'editoria e la stampa degli ultimi anni hanno testimoniato un rinnovato interesse del pubblico per la lingua o pubblicando monografie o istituendo rubriche - sia su quotidiani sia in periodici - dedicate ad ogni tipo di 'dubbio linguistico'. Nell'ambito di questa fioritura pubblicistica anche la punteggiatura ha visto arrivare svariati manuali dedicati al tema: dai due citati volumi della Scuola Holden¹ a tascabili che, solo per fare un esempio, promettono "come interessare, appassionare e convincere dando ritmo al testo"². Questo fenomeno, vale la pena ricordarlo, non ha interessato solamente il nostro Paese e la lingua italiana: l'evento più macroscopico ci viene fornito da una piccola casa editrice inglese, la Profile Books, che nel dicembre 2003 ha pubblicato un volumetto di una certa Lynn Truss, dal titolo "Eats, shoots and leaves": il libro, la cui tiratura iniziale assommava a poche migliaia di esemplari, ha finito col vendere più di tre milioni di copie - un fatto straordinario, anche per il mercato inglese - ed è stato tradotto pure in italiano come "Virgole, per caso"³.

Nei testi dedicati all'interpunzione italiana è proprio la virgola che occupa più spazio d'ogni altro segno nella trattazione; questo ci fa capire, ci conferma come questo "bastoncino"⁴ sia complesso nelle sue funzioni, e fonte d'incertezze. "Rispetto al punto, la virgola è (...) più debole, (...) indica la pausa più breve in un discorso. È d'uso assai frequente, regolato più dal gusto e dallo stile dello scrivente che non da norme rigide"⁵ - se solo di gusto si trattasse, la potremmo distribuire nel testo come le ciliegine sulla torta? Tralasciamo questa, magari suggestiva, possibilità ed esaminiamo i possibili punti fermi, le indicazioni chiare e applicabili concernenti l'uso da farsi.

In questo senso possiamo menzionare alcune raccomandazioni che vedono tutti d'accordo, dal manuale scolastico alla monografia al dizionario grammaticale⁶:

a) la virgola non si usa mai tra soggetto e predicato *I bambini giocavano felici nel parco*

b) si usa nelle ripetizioni, nelle enumerazioni, negli elenchi *C'era gente pronta a ribellarsi, c'era gente disposta a subire tutto ... È stata una giornata dura, stressante, piena di contrattempi ...*

Hanno voluto tra le comparse un parrucchiere, un saltimbanco, due ragazzine, una suora ...

si pone prima - e dopo, se all'interno di frase - del vocativo, dell'inciso, dell'apposizione e attributo *Ragazzi, cercate di essere più concreti ... Il testo, come è noto, non è più stato ripubblicato. Gino Rossi, noto commerciante della zona, non aveva mai voluto ...*

d) dopo *sì, no, bene ... Sì, penso anch'io che sia giusto dirglielo. Bene, procediamo ora con la seconda fase*

e) per separare frasi coordinate per asindeto (: non introdotte da congiunzioni) *Poco dopo si spogliò, indossò una tuta, uscì di corsa ...*

f) per separare frasi coordinate disgiuntive (quelle con *altrimenti, dunque, ma, tuttavia* ecc.) *Datevi da fare, altrimenti perderemo l'occasione ... Molte cose non erano andate come dovevano, tuttavia non si era perso d'animo*

g) per separare frasi subordinate avversative (introdotte da *invece di, mentre, nondimeno pure tuttavia* e sim.), causali (introdotte da *poiché, dato che, visto che* ecc.), concessive (introdotte da *anche se, nonostante (che), per quan-*

to, sebbene ecc.)⁷, condizionali (introdotte da *a patto che, qualora, purché, se* ecc.), eccettive (introdotte da *a meno che, eccetto che, fuorché, tranne che* ecc.), limitative (introdotte da *in quanto, per quello che, quanto a, secondo che* ecc.), temporali (introdotte da *allorché, dopo (che), prima che, prima di, quando* ecc.)

h) per separare frasi subordinate relative di tipo esplicative (con le cosiddette limitative nessuna virgola ...) *Federico I Barbarossa, che era imperatore del sacro Romano Impero, distrusse Milano nel 1162 (...)*⁸ *La ragazza che ti ho presentato è la figlia del rettore* (niente virgola!)

i) per separare frasi implicite costruite con participi + gerundi 'assoluti' *Vista la situazione, decise di intervenire. Continuando a tempestarlo di domande, lo farai arrabbiare*

j) si pone per separare frasi ellittiche *Gli uni procedevano rapidi; gli altri, lentamente ... Organizziamoci: Sergio porta le bevande; Carlo, i bicchieri; Franca, tutto il resto ...*

k) si usa nelle inversioni *Hanno voluto, i due beneficiari, testimoniare la loro riconoscenza. Sono convinti, i pochi testimoni, di aver assistito a qualcosa di straordinario*

l) e prima/dopo tutti quegli elementi collocati nella frase al di fuori del normale 'ordine delle parole' *Mario, spesso, dice delle cose incredibili* (per contro: *Mario dice spesso delle cose incredibili*)

Il primo punto, che per tanta unanimità sembra essere incontrovertibile, presenta alcuni aspetti degni di nota:

"E Agnese, è viva?" [A. Manzoni, *I promessi Sposi*]

"Senza aspettar risposta, fra Cristoforo, andò verso la sagrestia;" [idem].

Non solo in classici dell'Ottocento, anche in scrittori contemporanei troviamo esempi, seppur non frequentissimi, nei quali il nucleo soggetto-predicato è separato da una virgola. Una contraddizione? Non proprio: personalmente ritengo questo tipo di frasi riconducibili alla 'categoria' dei vocativi, se non delle apposizioni; quando il soggetto è sentito come tale, è giustificato l'uso della virgola: *Alessia, (lei / Lei) potrebbe anche non accettare ...* Lecito, di conseguenza, contravvenire qua e là al rigido precetto del punto a).

Per quanto concerne le relative, punto h), credo sia utile servirsi di una distinzione 'meno linguistica' tra i due tipi di frase dipendente in questione, frase che è sempre introdotta dai vari *il/la quale, che, cui* ecc. Può essere, infatti, d'aiuto pensare a parametri come 'necessario - non necessario' per il senso della frase, in concreto:

Il fiume Arno, che bagna Firenze e Pisa, nasce dal monte Falterona (la secondaria relativa non è strettamente necessaria!)

Il fiume che bagna Firenze e Pisa si chiama Arno (la relativa è indispensabile ...)⁹.

Concludendo questa sintetica rassegna vi propongo un test, un quiz di punteggiatura - tanto per mettere in pratica quanto detto fin qui ...

Lo trovate in rete, all'indirizzo <http://culturitalia.uibk.ac.at/GMERZ/interpunzione/>

Con questo mi congedo dandovi appuntamento al prossimo mese.

Grazie per l'attenzione

dal vostro Giuliano Merz

e-mail: gmerz@rom.unizh.ch